



CALABRIA
STRAORDINARIA

DIARIO
DI VIAGGIO IN
CALABRIA

L'ARTE
E LA **CULTURA**





CALABRIA
STRAORDINARIA

Regione Calabria
Dipartimento Turismo,
Marketing territoriale e Mobilità

Per ulteriori informazioni è possibile
consultare: www.calabriastroordinaria.it

Testi di Raffaele Cardamone

© 2020 Regione Calabria
Cittadella J. Santelli
V.le Europa - Catanzaro



Questa guida fa parte di una collana di cinque *Diari di viaggio in Calabria*, ciascuno dei quali è dedicato a un particolare modo in cui è possibile vivere questa regione:

- **Le aree naturalistiche**
- **L'arte e la cultura**
- **I centri storici e i borghi antichi**
- **Le coste e il mare**
- **L'enogastronomia e il territorio.**

I *Diari* intendono essere uno strumento di pronto utilizzo per chi si accinge ad andare in giro per la Calabria, volendola vivere nella sua pienezza e complessità, ma soprattutto guardare con gli occhi del vero viaggiatore.

Si tratta appunto di guide, fatte di suggerimenti e suggestioni, lungo degli itinerari fisici e nello stesso tempo mentali, che possono consentire al viaggiatore, seguendo sempre il proprio istinto, i propri interessi e il proprio modo di essere, di non perdere nessuna delle meraviglie che questa terra è in grado di offrire.

La parola "diario" evoca automaticamente un libretto sulle cui pagine normalmente si prendono degli appunti e, per integrarli, si possono fare abbozzi di disegni o attaccare delle fotografie. È per questo che è stato scelto come metafora del viaggio e di un particolarissimo modo di descriverlo, più emozionale che didascalico, che utilizzi sia le parole sia le immagini.

È un'esperienza che richiama volutamente quella del *Grand Tour* che, dal Settecento fino ai primi del Novecento, prevedeva una discesa in Calabria quasi obbligata per gli intellettuali europei di quelle epoche e di cui per fortuna ci è rimasta una traccia indelebile proprio sulle pagine dei loro preziosi diari di viaggio.

Stilo, La Cattolica, affresco





SBARCHIAMO IN UNO DEI PIÙ BEI **RELIQUIARI**
CHE MAI ABBIAMO CONTEMPLATO
IN EFFETTI RACCHIUDE UNA SOLA RELIQUIA
MA, ANCHE UNICA, ESSA SUSCITA **EMOZIONI** NON ORDINARIE
È UNA **COLONNA** DORICA
L'UNICO RESTO DEL PIÙ GRANDE TEMPIO GRECO IN TERRA ITALICA
IL **TEMPIO** DI HERA LACINIA

QUESTA **UNICA** COLONNA
CHE DI CERTO NON ERA PIÙ RESISTENTE
NÉ COSTRUITA IN MODO DIVERSO
DELLE ALTRE SUE **47 COMPAGNE** DI PIETRA
QUESTA COLONNA A CUI CAPRICCIO O VOLONTÀ DI DESTINO
ASSEGNARONO IL RUOLO
DI ATTENDIBILE **DOCUMENTO** DELL'ARTE ANTICA

E QUASI NON LA OSSERVO
COME UN QUALSIASI **ASSIOMA** ARCHITETTONICO
MA COMINCIO A RILEGGERLA
COME UNA **TEORIA** FILOSOFICA
UN'IDEA RAPPRESENTANTE LA **MENTALITÀ**
E LA SERIETÀ DEL **GENIO** CREATIVO

KAZIMIERA ALBERTI, L'ANIMA DELLA CALABRIA, 1950



Appunti di viaggio

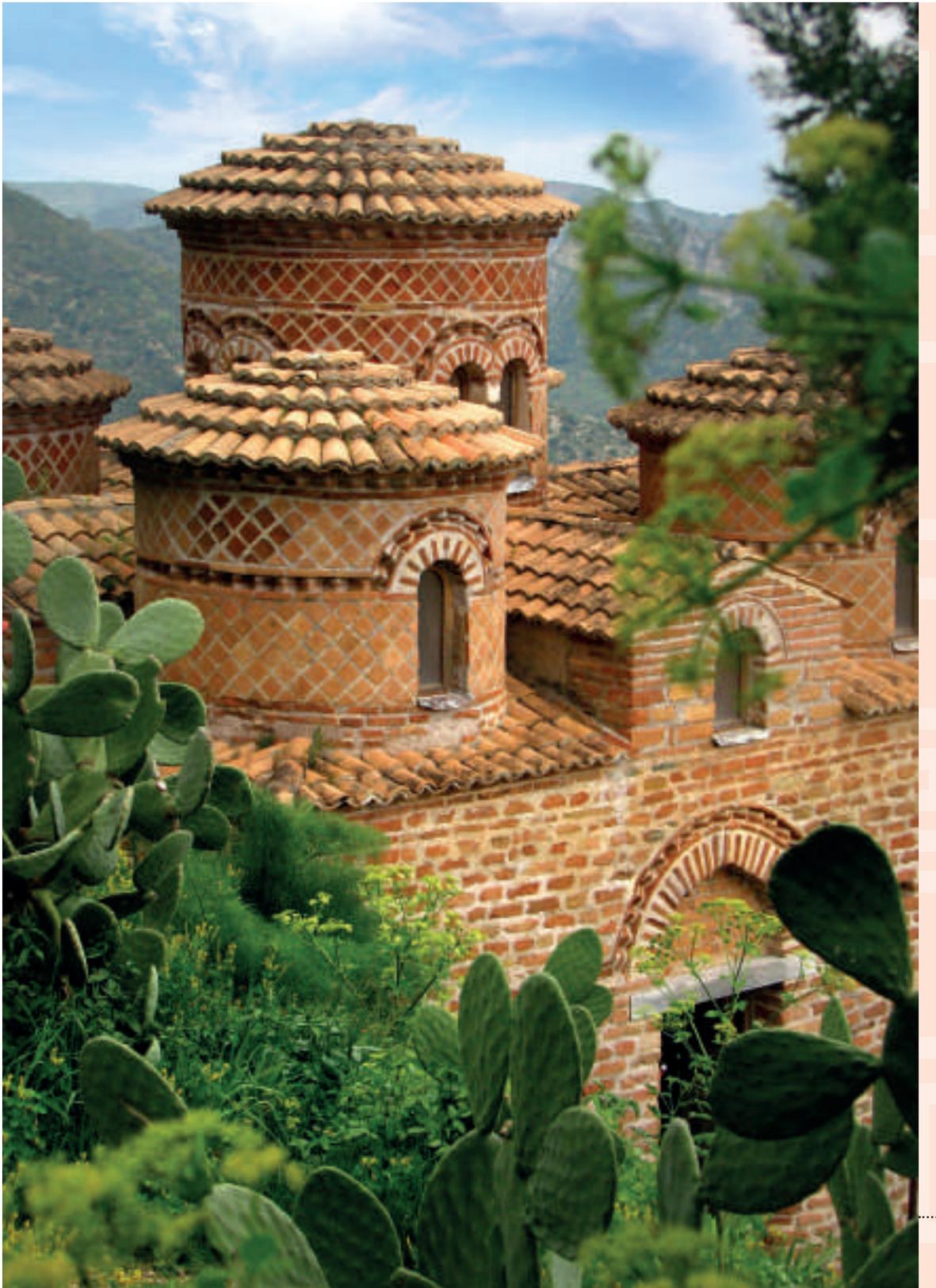
La Calabria è una terra che è stata abitata fin dalla preistoria e su cui tanti popoli si sono avvicendati nel corso dei secoli, dai coloni che hanno fondato le splendide e ricche città della Magna Grecia ai conquistatori che hanno portato anche in queste lande il mito di Roma antica. Ma qui sono passati anche i bizantini, gli arabi, i normanni, gli svevi, gli angioini, gli aragonesi, gli spagnoli, i borboni e i francesi, fino a quando l'impresa di Garibaldi e dei suoi mille aprì definitivamente le porte all'unità d'Italia.

Ed è in virtù di questa commistione di popoli, certamente favorita dalla sua posizione baricentrica nel Mediterraneo, che le parole arte e cultura associate alla Calabria suonano particolarmente familiari, proprio per la presenza diffusa e l'importanza che hanno i beni archeologici e culturali in questa regione.

Le antiche origini della Calabria, la sua storia tanto complessa quanto ricca di stimoli e occasioni di scambio culturale, hanno regalato a questo territorio le vestigia di civiltà del passato, le loro preziose e profonde impronte, per fortuna ancora ben visibili.

Una ricchezza senza fine di testimonianze provenienti da un passato più o meno remoto, fruibili qui in uno spazio e in un arco temporale relativamente ristretti, la cui semplice visione può trasmetterci delle emozioni che secoli di storia hanno saputo accumulare e conservare per noi.

I resti delle antiche città greche e romane, il patrimonio storico-artistico presente nei tanti parchi archeologici e musei, di cui fanno parte i celebrati e magnifici Bronzi di Riace, si rendono facilmente disponibili agli sguardi del visitatore. Ma anche le testimonianze storico-antropologiche e l'arte dei secoli più recenti, con le sue opere architettoniche e figurative che, in una grande varietà di forme e stili, sprigionano sempre un fascino del tutto particolare.



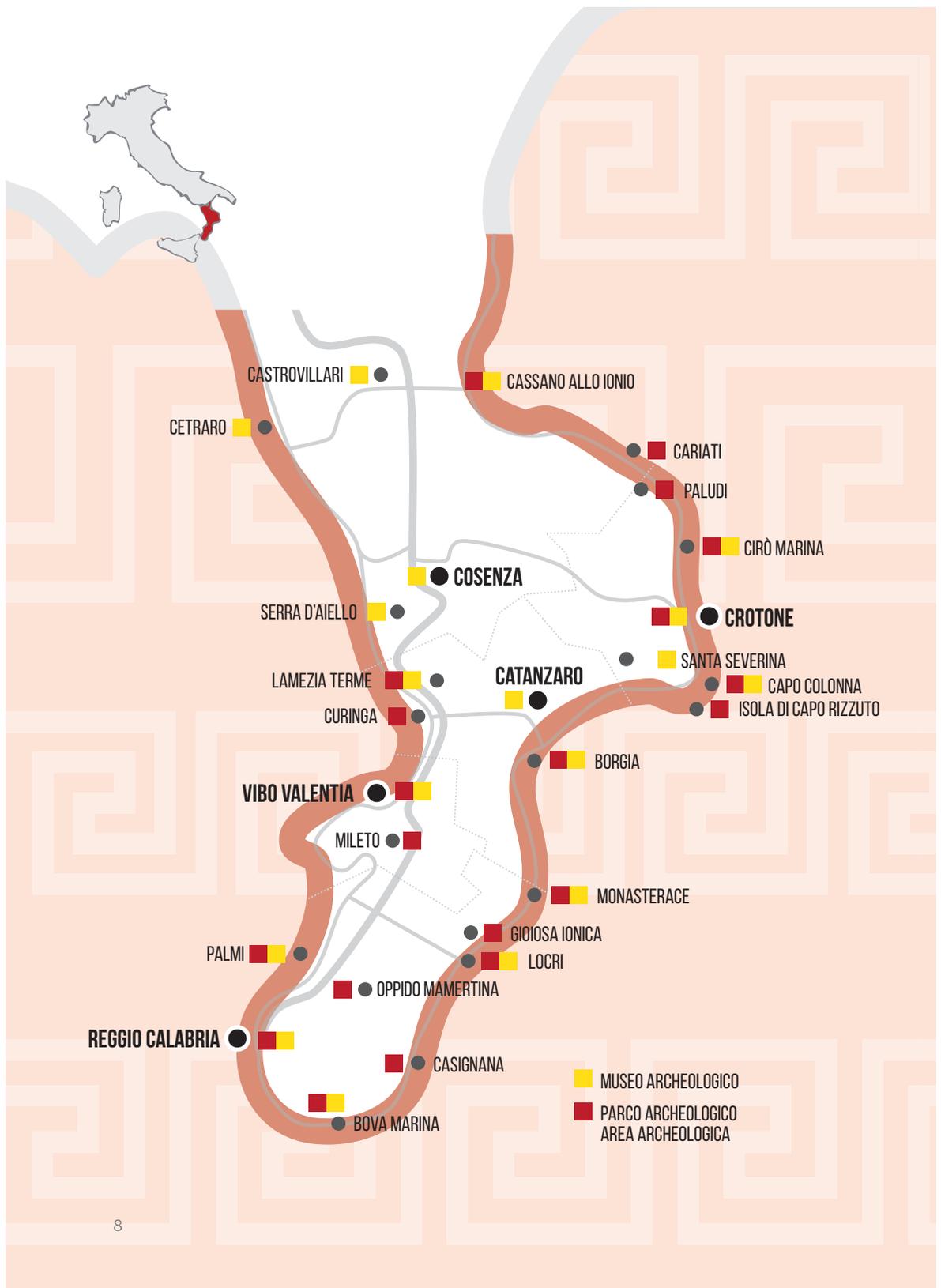
Fin dalla preistoria, questa terra ha ispirato il senso della bellezza nelle genti che l'hanno di volta in volta popolata. Così, questa bellezza risiede ancora nel Bos Primigenius della grotta del Romito a Papisidero, un disegno tracciato da un artista ante litteram sulle nude pareti di roccia della caverna in cui abitava. E, attraversando secoli di storia, nel Codex Purpureus di Rossano o nei pavimenti musivi dell'Abbazia di S. Adriano a San Demetrio Corone. E, per restare tra i bizantini, in un gioiello architettonico come la Cattolica di Stilo o la chiesa di S. Giovanni Therestis a Bivongi. Negli edifici di Gerace, che fanno a gara con la sua splendida Cattedrale nel destare l'interesse dei visitatori, o nel centro storico di Santa Severina.

E risalendo nel tempo, possiamo ammirare il barocco del Santuario della Madonna della Serra a Montalto Uffugo; il Santuario di San Francesco di Paola; i quadri di Mattia Preti, il Cavaliere Calabrese, a Taverna; le torri di fortificazione e i castelli affacciati sul mare: il Castello Federiciano di Rose-to Capo Spulico e quello Aragonese di Le Castella.



Tropea, Santuario di S. Maria dell'Isola

Stilo, Cattolica



BENI ARCHEOLOGICI

L'archeologia ha avuto gioco facile nel disvelare dei veri e propri tesori ereditati direttamente dal passato e oggi custoditi nei tanti parchi e nei musei archeologici della Calabria: piante e resti di antiche città greche e romane, statue, mosaici, monili, vasi e oggetti della vita quotidiana, che la terra ha ricoperto e conservato per secoli, riservando il privilegio a uno scopritore di riportarli alla luce e di renderli disponibili agli sguardi di chi, come noi, può oggi ritrovarvi lo spirito di quei tempi e di quelle antiche culture.

Tra gli innumerevoli siti in cui sono rimaste tracce di un passato più o meno remoto, la Calabria offre la possibilità di visitare quattro Parchi Archeologici, in cui si trovano i resti di antiche città tutte risalenti al periodo greco-romano: **Sibarì** in provincia di Cosenza, **Scolacium** a Roccelletta di Borgia, nei pressi di Catanzaro, **Capo Colonna** sull'omonimo promontorio a Crotona e **Locri Epizefiri** in provincia di Reggio Calabria.



Monasterace, Museo Archeologico

Tiriolo, Museo Archeologico





IL PARCO ARCHEOLOGICO DI SIBARI

Nell'VIII secolo a.C. ebbe inizio la colonizzazione greca delle coste dell'Italia meridionale e Sibari fu la prima colonia fondata dagli Achei sulla costa ionica della Calabria. La pianura fertile in cui sorse, racchiusa tra due fiumi, rese in breve tempo la colonia ricca e famosa. Una delle città più potenti della Magna Grecia che estese il suo dominio su quello che fu definito come un vero e proprio "impero". Dopo la distruzione di Sibari a opera dei crotoniati, sorse la città di Thurii che infine divenne alleata di Roma e colonia romana con il nome di Copia. Nell'area archeologica sono visibili i resti delle tre città che si sono succedute nel tempo, anche se prevalgono quelli più recenti e superficiali di epoca romana. Nei pressi del Parco è possibile visitare il Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide.



Sibari, Museo Archeologico

Sibari, Parco Archeologico



IL PARCO ARCHEOLOGICO DI SCOLACIUM

È il luogo prescelto per l'insediamento di un'antica città greca, Skyllention (dal VI secolo a.C.), e poi romana, Scolacium (sorta nel 123-122 a.C), sulla costa ionica, in uno dei due punti estremi dell'istmo più stretto della penisola italiana, tra il Golfo di Squillace e quello di Lamezia Terme, che consentiva l'attraversamento terrestre dal Mare Ionio al Mare Tirreno, in mezza giornata di cammino, evitando di passare per lo Stretto di Messina. Della città romana, oltre ai resti del foro, rimane un grande teatro edificato alla maniera greca, addossato a una collina. Nel sito si eleva imponente la basilica dedicata a Santa Maria della Roccella, edificata in epoca normanna (tra il XII e il XIII secolo d.C.) e caratterizzata dalla triplice abside, la cui costruzione fu probabilmente interrotta a causa di un terremoto. All'interno del Parco si può visitare anche il Museo Archeologico.

Borgia, Parco e Museo Archeologico
di Scolacium

Borgia, Parco Archeologico di Scolacium





IL PARCO ARCHEOLOGICO DI CAPO COLONNA

Sulla costa ionica della Calabria, spicca, in posizione centrale e preminente, il promontorio di Capo Colonna, che si getta nel mare con un andamento in leggero declivio e ha un caratteristico profilo che si fa notare anche da lontano. A nord forma un'insenatura utilizzata, fin dall'antichità, come approdo sicuro e protetto dal mare in tempesta. Qui, dal VI secolo a.C., sorse il tempio dedicato a Hera Lacinia, uno dei più importanti santuari della Magna Grecia. Del tempio sono oggi visibili solo pochi resti e un'unica colonna dorica delle quarantotto originarie, ma ugualmente imponente, alta poco più di otto metri, che ha resistito al tempo e alla consuetudine, in epoche successive, di riutilizzare i materiali nella costruzione di edifici più moderni. I reperti rinvenuti a Capo Colonna, tra cui il tesoro di Hera, con il Diadema Aureo e la misteriosa barchetta nuragica in bronzo, sono custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Crotona.

Crotone, Parco e Museo Archeologico
di Capocolonna

Crotone, Parco Archeologico di Capocolonna





IL PARCO ARCHEOLOGICO DI LOCRI EPIZEFIRI

La città di Locri Epizefiri, fondata nell'VIII secolo a.C. da coloni provenienti dalla regione della locride, situata nella Grecia centro-meridionale, offre un quadro della pianificazione territoriale greca in occidente, con una strutturazione composita che prevedeva un'area dedicata alla vita religiosa, una dedicata alle attività produttive e un luogo in cui sorgeva l'immane teatro. I reperti più importanti emersi dall'area sacra della città, e in particolare dal Santuario di Persefone, sono delle tavolette votive in terracotta, le pinakes, risalenti al V secolo a.C., che rappresentano scene di vita della divinità, dalla sua fanciullezza all'età matura. Molte delle pinakes locresi, assieme al gruppo dei Dioscuri, sono custodite nel Museo Nazionale di Reggio Calabria, ma alcune anche, assieme ad altri interessanti reperti, nel Museo Nazionale di Locri Epizefiri posto all'ingresso del Parco.

Locri, Museo Archeologico

Locri, Parco Archeologico



SITI ARCHEOLOGICI CALABRESI

Oltre ai Parchi maggiori, sono innumerevoli i siti archeologici della Calabria, luoghi in cui la storia sembra essersi fermata per conservare intatti i resti delle culture dei tanti popoli che, nei secoli, hanno abitato questa terra e l'hanno resa così come oggi la conosciamo.

A Casignana, ai piedi dell'Aspromonte, in prossimità della costa ionica, proprio a fianco della strada statale 106, ci sono i resti di una grande villa romana che risale al I secolo d.C., poi ristrutturata nel IV secolo, famosa per i suoi mosaici che ricordano quelli di Piazza Armerina in Sicilia. È un complesso molto esteso composto da una zona residenziale, vicina al mare, e da una zona termale molto ben conservata, nella quale spicca la sala delle Nereidi il cui mosaico, uno dei più belli, rappresenta quattro figure femminili che cavalcano rispettivamente un leone, un toro, un cavallo e una tigre, che hanno tutti però una coda di pesce.

A Bova Marina, sulla costa ionica meridionale, si trovano i resti di una sinagoga di età romana, del IV secolo, che rappresenta un unicum per tutto il Sud Italia. Accanto al sito è stato allestito un piccolo museo nel quale sono conservati alcuni oggetti ritrovati nella sinagoga ed è stato ricostruito un bellissimo mosaico che raffigura alcuni dei simboli sacri per gli ebrei, come il nodo di Salomone e il cedro.

Dell'antica Mileto, nei pressi di Vibo Valentia, sono stati al momento riportati alla luce solo pochi ruderi, ma da alcune antiche stampe è possibile capire che si trattava di una città di notevole importanza ed estensione. In epoca medievale, nell'XI secolo, Mileto divenne infatti, con Ruggero I di Sicilia, capitale del regno dei Normanni.

A Zungri, un centro dell'altopiano del monte Poro posto di fronte al golfo di Tropea, sorprende per il suo magnifico stato di conservazione l'insediamento rupestre degli Sbariati, risalente all'epoca medioevale, con decine di grotte di varie forme e dimensioni, ricavate sfruttando abilmente la conformazione del terreno e delle rocce. Le grotte, in parte abitazioni e in parte laboratori artigianali, le stradine e le scale d'accesso, rappresentano un efficace modello di urbanesimo rupestre, la cui origine si fa risalire ai monaci Basiliiani che cominciarono a utilizzare questi luoghi come romitori e cenobi.

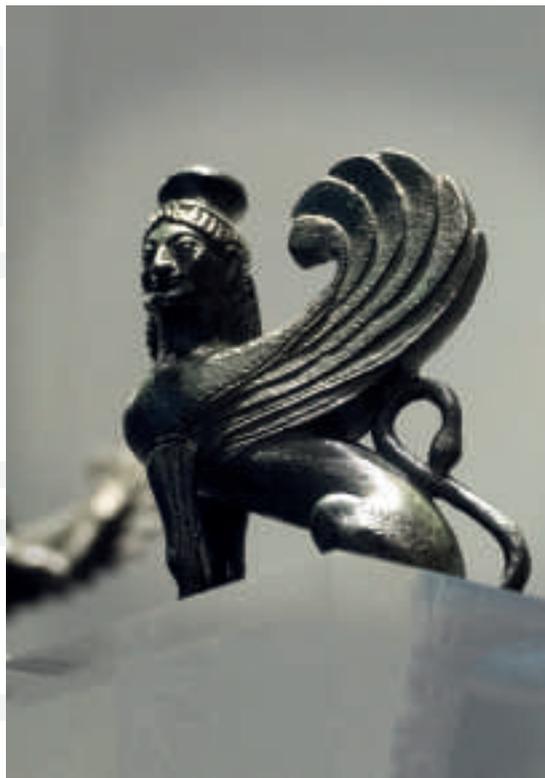


Casignana, Villa Romana, mosaici

Vibo Valentia, Museo Archeologico



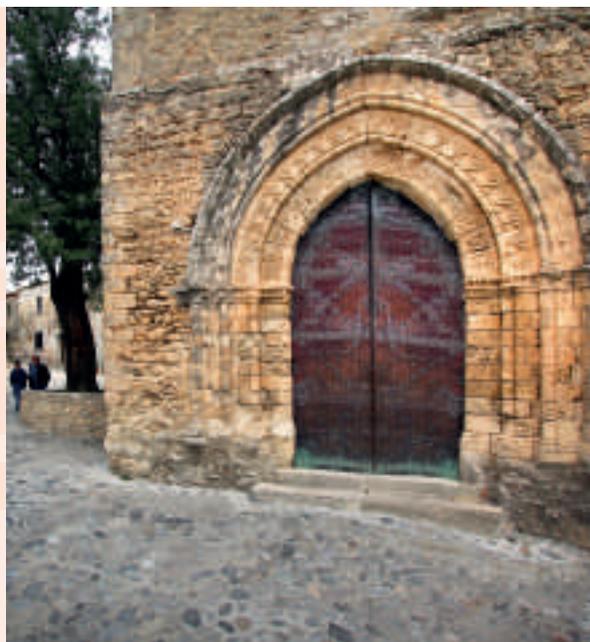
Crotone, Museo Archeologico





BENI ECCLESIASTICI

Come del resto in tutta Italia, anche in Calabria la presenza di beni culturali ecclesiastici è predominante per l'importanza che nei secoli hanno avuto le radici cristiane e la cultura cattolica nello sviluppo della nostra civiltà. In questa regione hanno abitato i primi eremiti, i monaci basiliani che dall'oriente venivano a cercare la pace di una grotta in cui vivere, meditare e pregare. Di loro rimangono mirabili tracce in tantissimi luoghi appartati e tranquilli, come nei pressi di Gerace, dove si trova la **Grotta di San Jejunio** e la chiesa rupestre del **Cofino**. Così come sono presenti i segni della religiosità bizantina che si possono ad esempio osservare nell'architettura e negli affreschi della **Cattolica** di Stilo o della chiesa dello **Spedale** a Scalea, mentre le grandi cattedrali e i monasteri, di stile romanico, gotico e barocco, sono sparsi un po' su tutto il territorio regionale.



Gerace, Chiesa di San Francesco d'Assisi, portale

Vibo Valentia, Duomo di San Pantaleone



BENI ARCHITETTONICI ECCLESIASTICI

Tra i numerosissimi beni ecclesiastici calabresi, tutti molto interessanti, ce ne sono alcuni davvero speciali, per la loro struttura ma anche per la loro storia. Tra questi, c'è la Chiesetta di Piedigrotta, a Pizzo, un centro turistico molto noto, sul mar Tirreno, che associa alla possibilità di vivere una vacanza balneare quella di visitare i suoi monumenti storici e le sue bellezze naturalistiche. La chiesetta è stata interamente scavata nella roccia di tufo a ridosso di una spiaggia poco distante dal centro. Il suo interno è decorato con numerosissime statue e gruppi scultorei anch'essi scolpiti nel tufo e dall'effetto particolarmente suggestivo. La leggenda narra che dei marinai scampati a una terribile tempesta furono gli iniziatori del culto della Madonna in una grotta di questa spiaggia, ma poi toccò ai pescatori locali e a una dinastia di scultori, i Barone, realizzare nei secoli la chiesetta così come oggi la conosciamo. La cattedrale di Gerace è notoriamente uno dei più imponenti edifici religiosi della Calabria e anche uno dei più importanti. La sua costruzione iniziò nel periodo tardo Bizantino per poi concludersi in epoca normanna, e dunque racchiude in sé la duplice natura dell'impianto bizantino e le caratteristiche tipiche delle cattedrali normanne. Fu consacrata per la prima volta nel 1042 e una seconda volta, sembra per rendere omaggio al passaggio da Gerace di Federico II di Svevia, nel 1222, appunto in epoca sveva. Altra particolarità tutta calabrese è la cattedrale di San Nicola di Mira, a Lungro, un comune arbëreshe che conserva ancora le antiche tradizioni, la lingua e la cultura di origine albanese. Questo centro è la sede dell'Eparchia che ha giurisdizione su tutte le chiese albanesi dell'Italia meridionale. Qui, la celebrazione liturgica avviene in lingua albanese e segue ancora l'antico rito greco-bizantino.

Bova, Cattedrale

Paola, Santuario di S. Francesco di Paola

Lungro, Cattedrale





San Marco Argentano, Cripta della Cattedrale

Stilo, La Cattolica, interno

San Giovanni in Fiore, Abbazia Florense





Altomonte, Museo d'Arte Sacra

I MUSEI D'ARTE SACRA

Molte opere d'arte, spesso anche di particolare pregio, sono custodite in ciascuno dei tanti Musei d'Arte sacra sparsi su tutto il territorio calabrese.

Altomonte, Museo d'Arte Sacra

Qui si può ammirare il San Ladislao di Simone Martini, una tavola dipinta in stile gotico della prima metà del Trecento, e la Madonna delle Pere, dipinto su tavola del XV secolo attribuito a Paolo di Ciaccio da Mileto.

Corigliano Rossano, Museo Diocesano e del Codex

In questo museo spicca il Codex Purpureus Rossanensis, un evangelario

con i testi di Matteo e Marco, uno dei più antichi esistenti al mondo; si tratta di un manoscritto preziosissimo per le sue miniature, considerato un vero capolavoro dell'arte Bizantina, che prende il nome "purpureus" dal colore rossastro delle sue pagine. Altra opera rilevante è la Tavola della Pietà, un dipinto di Andra Pavius del XV secolo.

Cassano allo Ionio, Museo Diocesano

Il museo offre tra l'altro la possibilità

di vedere il Trittico “Madonna in trono col Bambino fra i santi Teodoro e Girolamo”, del XVI secolo, attribuito a Pietro Befulco, e il Polittico della “Trinità con i santi Antonio da Padova, Caterina d’Alessandria, Agostino e Girolamo”, del XVI secolo, attribuito a Pietro Negroni.

Cosenza, Museo Diocesano

Un vero e proprio gioiello custodito in questo museo è la Stauroteca, un reliquiario del XII secolo di fattura Normanna; si tratta di una croce in argento dorato con medaglioni a smalto in cui sono rappresentati i quattro Evangelisti e la figura del Cristo. Degno di menzione anche il calice “Torquemada”, del XV secolo, di fattura iberica.

Catanzaro, Museo Diocesano di Arte Sacra

Qui è possibile vedere il Calice Siciliano in argento, risalente al XVII secolo, e l’Adorazione dei Magi, una tela di Francesco Saverio Mergolo, del XVIII secolo.

Gerace, Museo Diocesano Tesoro della Cattedrale

È un vero e proprio scrigno di tesori, tra i quali spiccano la Stauroteca, in argento dorato e pietre dure, ascrivibile al XII secolo e probabilmente realizzata a Gerusalemme, il Busto argenteo di Santa Veneranda, del XVII secolo, di Gregorio Juvarra, e una splendida scultura argentea a tutto tondo della Madonna Immacolata, del XVIII secolo.



Cosenza, Museo Diocesano, Stauroteca

Gerace, Tesoro della Cattedrale





Lamezia Terme, Museo Diocesano

Lamezia Terme, Museo Diocesano

È uno dei Musei Diocesani più belli e meglio allestiti. Custodisce tra l'altro la statua in marmo carrarese della Madonna delle Grazie, del XV secolo, di Domenico Gagini, il Cofanetto in avorio dipinto, di bottega arabo-sicula, del XII secolo, e molti paramenti sacri in seta finemente decorati.

Nicotera, Museo Diocesano

Tra le opere più importanti si fanno apprezzare il Crocifisso di legno intagliato policromo, realizzato da Jacopo Colella, di scuola donatelliana, del XV secolo, e l'Ostensorio raggato,

in argento e pietre preziose, di Biagio Giordano, del XVIII secolo.

Oppido Mamertina, Museo Diocesano

Qui è degno di particolare nota il San Sebastiano di Benedetto da Maiano, una statua in marmo del XV secolo, come pure il Tabernacolo di bottega messinese, in marmo scolpito, della seconda metà del XVI secolo.

Reggio Calabria, Museo Diocesano e Piccolo Museo San Paolo

Molti sono gli argenti custoditi in



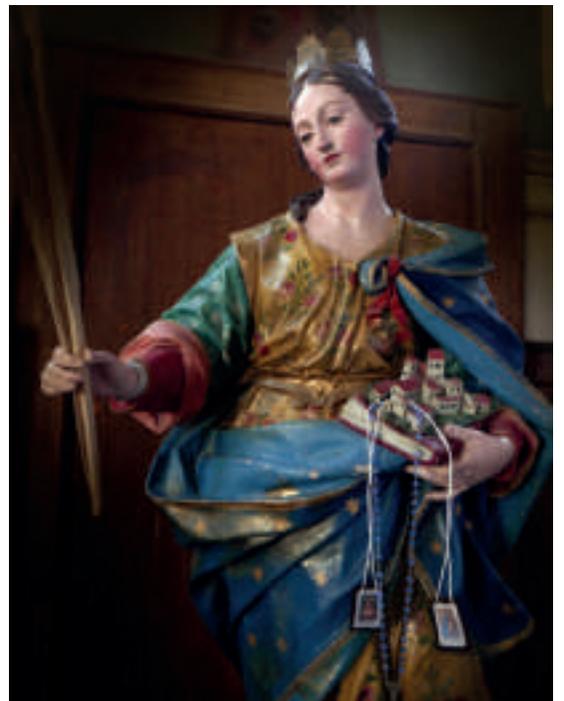
Tropea, Museo Diocesano

Santa Severina, Museo Diocesano

questo museo, tra i quali l'Ostensorio raggiato, in argento sbalzato e cesellato, di Pietro Donia, del XVIII secolo. È da vedere anche il San Giovanni Evangelista, una statua lignea dipinta, di Frate Diego da Careri, del XVIII secolo.

***San Marco Argentano,
Museo Diocesano***

Qui si può vedere il reliquiario a forma di Croce, in argento sbalzato e legno, del XIII secolo, che rappresenta il Cristo trionfante sulla morte sul recto, e sul verso l'agnello di Dio e i simboli degli Evangelisti, e la Tavola dipinta, del



XVI secolo, di Teodoro D'Errico, che rappresenta Gesù Cristo che porta la croce tra i santi Pietro e Paolo.

Santa Severina, Museo Diocesano d'Arte Sacra

Spiccano la statua in legno policromo dipinto, del XVIII secolo, che rappresenta San Michele Arcangelo, e il Fermaglio di piviale, del XVIII secolo, in oro, smalti, perle e filigrana, a forma di fiore con sei petali, di bottega orafa francese.

Squillace, Museo Diocesano

Tra le opere più rilevanti, una Croce d'altare di fattura napoletana, del XVIII

secolo, e un Calice in argento e pietre preziose, del XVIII secolo, anch'esso di scuola napoletana. Da vedere anche una Pianeta in raso rosso, del XVI secolo, detta "dei Borgia", decorata e corredata da sette medaglioni che rappresentano figure sacre.

Serra San Bruno, Museo della Certosa

È un museo che riproduce, attraverso oggetti e ambientazioni, la vita all'interno del Monastero, normalmente precluso agli sguardi esterni. Tra le opere qui conservate, un Busto argenteo di San Bruno, che è un reliquiario

Nicotera, Museo Diocesano, Crocifisso ligneo



su tronetto processionale finemente decorato, del XVIII secolo, realizzato da Luca Baccaro.

Tropea, Museo Diocesano

In questo museo è di notevole importanza l'esposizione di busti lignei e reliquiari, nonché di una serie di dipinti che va dal XIV al XVII secolo. Si segnala all'attenzione del pubblico anche la statua, in argento sbalzato e cesellato, di Santa Domenica da Tropea, realizzata dagli artisti Gaetano e Nicola Avellino nel XVIII secolo. Inoltre, il Báculo pastorale, finemente lavorato, in argento dorato e smalti, del XV secolo.



Squillace, Museo Diocesano

Serra San Bruno, Museo della Certosa





REGGIO CALABRIA

PALMI

MAMMOLA

MILETO

VIBO VALENTIA

CATANZARO

TAVERNA

COSENZA

RENDE

CROTONA

MUSEO STORICO-ARTISTICO

ARTI FIGURATIVE

Le arti figurative, dalla pittura alla scultura, hanno avuto in Calabria degli interpreti di grande rilievo. Dal pittore rinascimentale **Marco Cardisco**, nato a Tiriolo, del quale è possibile ammirare un'opera nella Pinacoteca Nazionale di Palazzo Arnone a Cosenza, al Cavaliere Calabrese, **Mattia Preti**, nato a Taverna, che nel XVII secolo ripercorreva facendoli propri gli stilemi tipici del grande Caravaggio; di lui rimangono molte opere esposte nel Museo e in due chiese del suo paese natale. Ma non mancano esempi di arte moderna e contemporanea, tra cui spicca **Mimmo Rotella**, nato a Catanzaro, famoso in tutto il mondo per i suoi décollage, le cui opere possono essere viste presso l'omonima Fondazione a Catanzaro o in tante collezioni private. Anche la scultura è ben rappresentata dall'opera di maestri come **Antonello Gagini**, **Francesco Jerace**, **Michele Guerrisi**, **Giuseppe Rito**, **Giuseppe Correale** e **Giuseppe Maria Pisani**.



Cosenza, Pinacoteca Nazionale, opera di Marco Cardisco

Catanzaro, Fondazione Mimmo Rotella, autoritratto





I MUSEI STORICO-ARTISTICI

Catanzaro, MARCA Museo delle Arti

Il museo ospita un'esposizione permanente nella quale si fanno apprezzare i dipinti di Mattia Preti, Battistello Caracciolo e Andrea Cefaly. Di notevole importanza anche le statue di Francesco Jerace. È arricchito da una sezione di arte contemporanea all'aperto, costituita da opere scultoree e installazioni contenute nel vicino Parco Internazionale della Scultura.

Catanzaro, Complesso monumentale del San Giovanni

Sorge su un'area che fu del Castello Normanno eretto nell'XI secolo da Roberto il Guiscardo. Include la scultura del "Cavatore" di Giuseppe Rito, uno dei simboli della città, e la torre di Carlo V. È ora uno spazio espositivo che ospita notevoli mostre di autori del passato e contemporanei; tra le prime e più importanti, quelle dedicate alle opere pittoriche di Mattia Preti e Andrea Cefaly.

Cosenza, Galleria Nazionale

La galleria si trova in un maestoso edificio cinquecentesco, Palazzo Arnone, e ospita esempi significativi dell'arte dal XV al XIX secolo, con una predominanza di opere realizzate da pittori calabresi, quali: Marco Cardisco,

Taverna, Chiesa di San Domenico,
Opera di Mattia Preti



Mammola, Musaba, Opera di Nik Spatari



Mileto, Museo Nazionale, bassorilievo

Catanzaro, Museo MARCA, Opera di F. Ierace





Palmi, Casa della Cultura Leonida Répaci, Pinacoteca, Opera di Giorgio De Chirico



Reggio Calabria, Pinacoteca civica, Opera di Rubens Santoro

Mattia Preti, Francesco Cozza e Pietro Negrone. Si segnala una sezione dedicata alle opere grafiche di Umberto Boccioni, anch'egli nato in Calabria.

Mileto, Museo Statale

Il museo, situato nel centro cittadino nel Palazzo Vescovile, conserva importanti manufatti provenienti dall'ex Abbazia Benedettina della SS. Trinità e dall'antica Cattedrale Normanna. Di notevole interesse, la collezione d'arte Normanna, la più importante della Calabria, che comprende una serie di capitelli e bassorilievi in marmo dell'XI e XII secolo.

Palmi, Casa della Cultura "Leonida Répaci"

Questo spazio, dedicato all'arte nel suo complesso, ospita più musei tra i quali la Pinacoteca "Leonida e Albertina Répaci", una delle più importanti del meridione, che conserva una preziosa collezione di dipinti e sculture, e la Gipsoteca "Michele Guerrisi", che raccoglie numerosissimi calchi di statue e busti di ispirazione classica, realizzati dallo scultore.

Rende, Museo Civico / MAON Museo d'arte dell'Otto e Novecento

Il Museo Civico si trova nell'antico Palazzo Zagarese. La sua sezione pittorica ospita opere di Mattia Preti, Cristoforo Santanna e di alcuni pittori contemporanei come Carrà, De Chirico, Sironi e Guttuso. Il MAON è collocato nel centro storico della città ed è intitolato all'artista rendese Achille Capizzano, di cui conserva numerose opere.

Reggio Calabria, Pinacoteca Civica

Il museo, ospitato nel Palazzo del teatro Comunale. Nelle sue bellissime sale custodisce ed espone opere di grande importanza come le due tavolette lignee di Antonello da Messina, del XV secolo, raffiguranti San Girolamo penitente e i tre angeli in visita ad Abramo. Tra i tanti autori qui rappresentati, figurano anche opere di Mattia Preti, Andrea Cefaly e Giuseppe Benassai, Francesco Jerace e Ignazio Lavagna Fieschi.

Taverna, Museo Civico

Il protagonista assoluto di questo museo, che è ospitato in un cenobio

domenicano del XV secolo e in alcune chiese del borgo, è il grande pittore, nato a Taverna, Mattia Preti. Di lui si conservano qui numerosi e importanti dipinti tra cui “Il San Francesco di Paola”, “Il Martirio di San Sebastiano”, “La Madonna della Purità”, “Il Cristo Fulminante”, “Il Redentore Infante” e “Il San Giovanni Battista”, con all’interno il celebre autoritratto dell’artista in abito di cavaliere di Malta. Inoltre, vi sono presenti opere di Gregorio Preti, fratello del grande pittore calabrese e artista meno conosciuto.

Mammola, MuSaBa

Situato nei pressi del centro abitato di Mammola e compreso nel Parco Nazionale dell’Aspromonte, MuSaBa è un parco-museo all’aperto creato fino dal 1969 dagli artisti Nik Spatari e Hiske Maas. Si tratta di un vero e proprio laboratorio artistico, in cui vengono continuamente realizzate nuove opere che vanno implementare il museo in continua evoluzione. È gestito dalla Fondazione Spatari/Maas che si occupa di arte, architettura, ambiente, archeologia, botanica, coltivazione biologica e ricerca, soprattutto con riferimento all’eredità artistico-culturale del Mediterraneo.

Crotone, Museo Civico / MACK Museo Arte Contemporanea Krotone

Il Museo Civico è ospitato all’interno della Torre Aiutante del Castello di Carlo V ed è articolato in sezioni tematiche che raccolgono una serie di stemmi araldici, reperti appartenenti a casali

del territorio ormai scomparsi, stampe e foto del tardo Ottocento fino al 1950, costumi medievali, una collezione di armi bianche e pezzi d’artiglieria da naviglio, terrecotte e ceramiche. Il MACK, in passato allestito presso il palazzo Fonte Calojro, è ospitato dal 2008 nella nuova sede di Palazzo Barracco. Custodisce opere contemporanee che documentano le tendenze dell’arte italiana dal dopoguerra ai nostri giorni e ospita rassegne di arte contemporanea.

Vibo Valentia, Limen Museo Arte Contemporanea

Il Museo Limen è promosso dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia e persegue l’idea che, attraverso l’arte e la cultura, si possa aiutare lo sviluppo socio-economico e diffondere la legalità. Raccoglie oltre 200 opere d’arte contemporanea degli artisti italiani e stranieri che hanno vinto il “Premio Internazionale Limen Arte” o acquisite in donazione. È strutturato in tre aree tematiche: Geometrie, Segni e Scene. Ulteriori spazi sono dedicati a laboratori per l’innovazione nei settori dell’artigianato artistico e dell’industrial design, e alla promozione dell’arte per le scuole.

Rende, Museo MAON





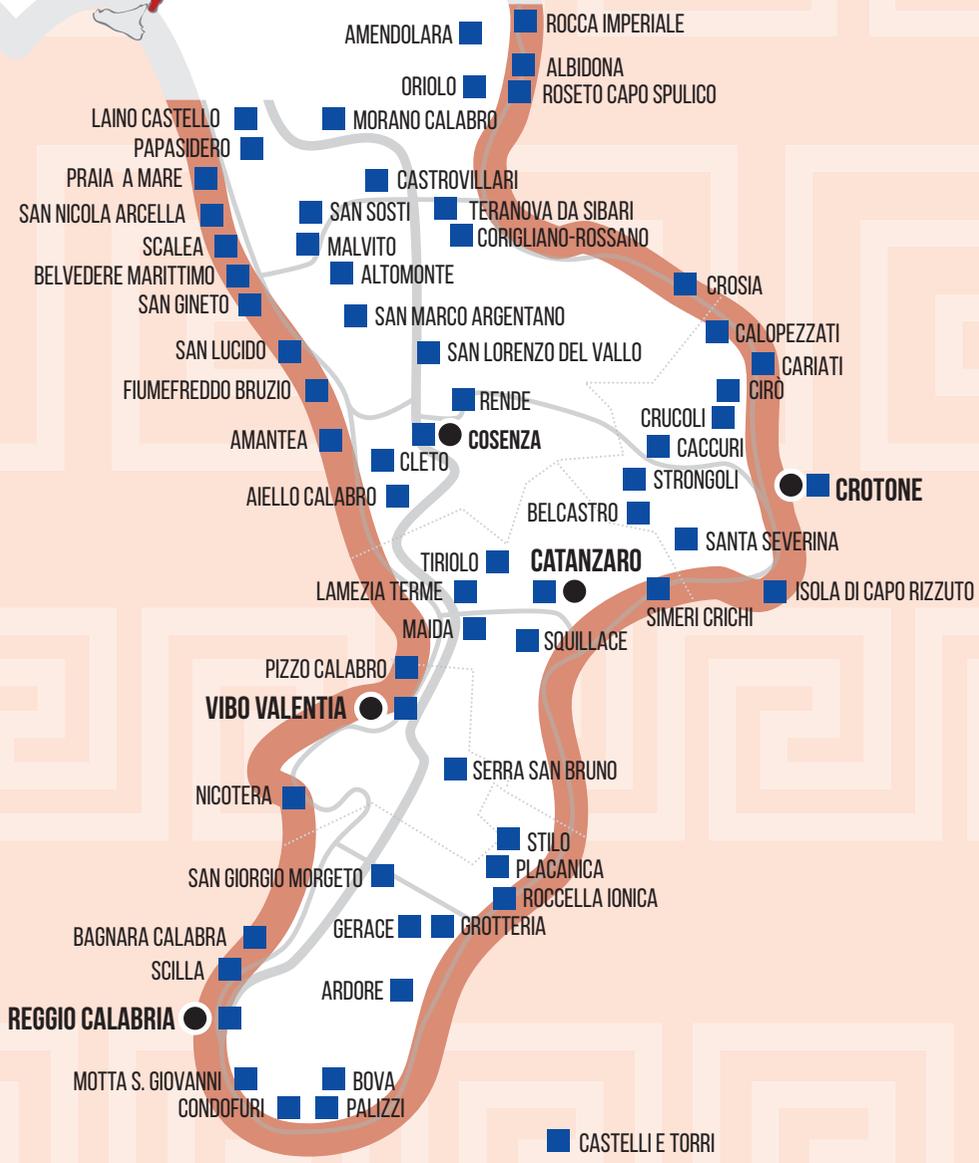
CAPOLAVORI D'ARTE IN CALABRIA

Chi visita la Calabria non può andar via senza aver prima visto i **Bronzi di Riace**, le due imponenti statue greche, del V secolo a.C., il Giovane e il Vecchio o l'Eroe e lo Stratego. Le due statue bronzee che furono riportate alla luce nel 1972 dai fondali del mare di Riace e ora custodite presso il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. O senza aver ammirato il **Codex Purpureus Rossanensis**, un codice miniato di origine bizantina conservato nel Museo diocesano di Rossano. O ancora i pavimenti musivi di varie epoche: da quelli Greci, nel **Tempio di Kaulon** a Monasterace, a quelli Romani della **Villa di Casignana**, fino a quelli Bizantini della chiesa di **Sant'Adriano** a San Demetrio Corone. O qualunque altre delle tante eccellenze artistiche di cui la terra di Calabria può vantare la presenza.

Reggio Calabria, Museo Archeologico,
Bronzi di Riace

Rossano Calabro, Museo Diocesano,
Codex Purpureus





CASTELLI, TORRI ED EDIFICI CIVILI

I pericoli che venivano soprattutto dal mare, per via delle frequenti incursioni saracene, hanno da sempre costretto gli abitanti della Calabria a mettere a punto degli efficaci sistemi difensivi: dalle torri di guardia, di cui sono costellate le alture che si affacciano sulle coste e da cui veniva dato l'allarme in caso di avvistamento di navi nemiche all'orizzonte, ai veri e propri castelli fortificati che si incontrano di frequente soprattutto presso le coste, se non addirittura affacciati sul mare, come il Castello Federiciano di **Roseto Capo Spulico**, o nel mare, come nel caso dello splendido Castello Aragonese di **Le Castella**, edificato su un isolotto collegato alla spiaggia solo da una sottile striscia di terra.

Molte di queste fortificazioni sono ormai andate distrutte, in seguito a conflitti e terremoti, o ne restano solo pochi ruderi.



Caccuri, Castello

Corigliano Calabro, Castello





Santa Severina, Castello Normanno

CASTELLI E TORRI

Tra i tanti castelli disseminati sul territorio calabrese, alcuni spiccano per l'organizzazione di eventi particolarmente attrattivi per i turisti o per la loro ottima fruibilità.

Come il castello Murat di Pizzo, un castello aragonese così chiamato perché qui fu imprigionato e sommariamente giustiziato tramite fucilazione Gioacchino Murat, nominato re di Napoli da Napoleone Bonaparte. La fondazione del castello risale al periodo angioino, sul finire del XIV secolo, ma allora era solo una torre d'avvistamento. Divenne un vero e proprio castello un secolo dopo per volere di Ferdinando I D'Aragona, come difesa dalle incursioni saracene. Ma la sua fama è dovuta soprattutto agli ultimi giorni di vita di Gioacchino Murat, catturato dalla gendarmeria borbonica in un vano tentativo di riconquista del suo regno. A questo episodio, nel mese di ottobre, in occasione dell'anniversario dello sbarco di Murat, viene dedicata una rievocazione storica particolarmente curata, con figuranti in costume sia del luogo sia provenienti da tutt'Italia e anche dall'estero.

A Fiumefreddo Bruzio, il castello, la cui fondazione risale ai primi del XIII secolo, fu in seguito rimodernato e adibito a residenza nobiliare, e infine rimaneggiato dai bombardamenti delle truppe napoleoniche all'inizio del XIX secolo. La sua particolarità risiede nell'essere stato oggetto d'attenzione

del grande artista siciliano Salvatore Fiume che, a metà degli anni settanta, decise di rivitalizzare gratuitamente il centro storico di Fiumefreddo Bruzio, dipingendo magistralmente, oltre alla cupola di San Rocco, alcune pareti del castello, con scene ispirate alla vita medievale e alle invasioni saracene.

L'imponente castello ducale, a Corigliano-Rossano, è considerato uno dei più belli e meglio conservati dell'Italia meridionale. La sua edificazione risale al periodo normanno e fu probabilmente voluta da Roberto il Guiscardo, mentre nei secoli successivi fu residenza di casate feudali e nobiliari. Il castello, perfettamente restaurato tra il 1988 e il 2002, è oggi comodamente fruibile dai visitatori.

Stesso discorso vale per il castello di Oriolo, di epoca aragonese, che domina un borgo medievale molto ben conservato; quello di Scilla, la fortezza appartenuta ai Ruffo di Calabria, che sorge sul promontorio che divide la Marina Grande da Chianalea e rappresenta una delle maggiori caratteristiche del borgo marinaro; il castello di Santa Severina, di epoca normanna, con i suoi imponenti bastioni e il museo in cui sono raccolti i reperti archeologici ritrovati al suo interno e nei territori circostanti; il castello



San Marco Argentano, Torre Normanna



Rocca Imperiale, Castello Federiciano

Pizzo Calabro, Castello Murat



normanno-svevo di Vibo Valentia con al suo interno il museo archeologico; e infine il castello aragonese di Reggio Calabria, che in età moderna costituì uno degli ultimi ostacoli opposti dai Borboni all'avanzata delle truppe garibaldine.



ITINERARI DEL SACRO

PROCESSIONI E RITI RELIGIOSI

In Calabria resistono ancora molti riti religiosi, processioni e rappresentazioni sacre, che ancora oggi si possono considerare come una delle espressioni più autentiche della sua cultura.

Spettacolari e nello stesso tempo molto sentite, fino alla commozione, sono le rappresentazioni della Via Crucis, come quella di **Badolato**, alla quale partecipano più di 100 figuranti, o quella di **Cassano allo Ionio**, con decine di incappucciati vestiti di bianco che portano il Cristo in processione per l'intera giornata del Venerdì Santo. Ma i riti della Settimana Santa più drammatici sono quelli di **Verbi-carò** e **Nocera Terinese**, dove la processione dell'Addolorata è accompagnata dal rito dei "Vattienti", fedeli che si infliggono da soli delle ferite dalle quali sgorga copioso il sangue.

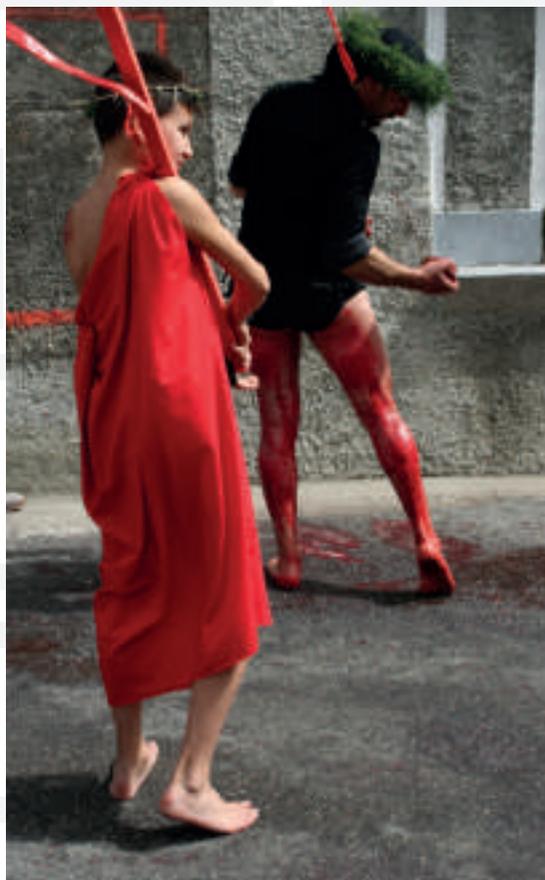
Tra le numerose processioni dedicate alla Madonna, particolarmente suggestive sono quelle che si svolgono in mare, con la statua caricata a bordo di un'imbarcazione che guida il lungo corteo delle altre barche di pescatori. Processioni di

Bova, Domenica delle Palme,
Rito delle "Pupazze"



Catanzaro Lido, Processione
della Madonna di Porto Salvo

Nocera Terinese, I "Vattienti"





Badolato, Riti della Settimana Santa

questo tipo sono a **Tropea, Nicotera, Soverato** e in tanti altri paesi rivieraschi.

Meta di pellegrinaggi e processioni sono anche i numerosi Santuari di Calabria, quasi sempre costruiti fuori dal centro abitato e in luoghi di grande suggestione paesaggistica. Qui, le processioni si svolgono nelle valli, come per il Santuario della Madonna di Polsi in **Aspromonte**, o sui monti, come nel caso della Madonna delle Armi sul Pollino o della Madonna del Pettoruto a **San Sosti**, ma anche nelle città, come nel caso del Santo più venerato della Calabria e suo patrono,

Monasterace, Processione di Sant'Andrea Avellino



San Francesco di **Paola**. In alcuni casi, come per la processione di Sant'Andrea Avellino a **Monasterace**, queste attraversano tutto il territorio dei paesi, dal centro storico alle campagne, per arrivare a volte fino al mare.

Tra le processioni più grandi e imponenti della Calabria va ricordata senza dubbio La Varia di **Palmi**, riconosciuta dall'Unesco come Bene Immateriale, ma anche la processione della Madonna della Consolazione a **Reggio Calabria**, che coinvolge tutta la città, con decine di portatori della "vara" con la sacra effigie della Vergine Maria.



San Luca, Processione della Madonna di Polsi

Cassano allo Ionio, Riti della Settimana Santa





LA CALABRIA E L'UNESCO

L'Unesco è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, che si impegna a costruire i presupposti per garantire la pace internazionale e la prosperità dei popoli, promuovendo il dialogo interculturale, il rispetto dell'ambiente e le buone pratiche dello sviluppo sostenibile.

L'Unesco ha già riconosciuto dei beni calabresi come Patrimonio dell'Umanità e attualmente ha al vaglio delle ulteriori candidature:

- Il **Duomo di Cosenza**, riconosciuto come Patrimonio Testimone di Cultura di Pace.
- La **Cattolica di Stilo** e i complessi basiliani bizantini, candidati al riconoscimento.
- Il **Codex Purpureus Rossanensis**, candidato tra i beni eccellenti del Patrimonio Artistico Mondiale.
- La **Varia di Palmi**, riconosciuta come Bene Immateriale.
- La **Lingua Greca di Calabria** (parlata nella zona grecanica situata sull'Aspromonte meridionale), menzionata nel Red Book tra le lingue a rischio di estinzione.



Cosenza, Duomo, Navata centrale

Palmi, La Varia





CALABRIA
STRAORDINARIA

www.calabriastroordinaria.it

